

dall'adorazione» (Introduzione allo spirito della liturgia, Cinisello Balsamo, San Paolo 2001, p. 86). Per questo, egli riteneva che «la pratica di inginocchiarsi per la santa Comunione ha a suo favore secoli di tradizione ed è un segno di adorazione particolarmente espressivo, del tutto appropriato alla luce della vera, reale e sostanziale presenza di Nostro Signore Gesù Cristo sotto le specie consacrate» (cit. nella Lettera This Congregation della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, del 1° luglio 2002: EV 21, n. 666).

Giovanni Paolo II nella sua ultima enciclica, Ecclesia de Eucharistia, ha scritto al n. 61:

«Dando all'Eucaristia tutto il rilievo che essa merita, e badando con ogni premura a non attenuarne alcuna dimensione o esigenza, ci dimostriamo veramente consapevoli della grandezza di questo dono. Ci invita a questo una tradizione ininterrotta, che fin dai primi secoli ha visto la comunità cristiana vigile nella custodia di questo "tesoro". [...] Non c'è pericolo di esagerare nella cura di questo Mistero, perché "in questo Sacramento si riassumono tutto il mistero della nostra salvezza"».

In continuità con l'insegnamento del suo Predecessore, a partire dalla solennità del Corpus Domini del 2008, il Santo Padre Benedetto XVI ha iniziato a distribuire ai fedeli il Corpo del Signore, direttamente sulla lingua e stando inginocchiati.

Fonte: Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Papa

7 - NAPOLITANO SALVATORE DELLA PATRIA?

Ecco il Governo Monti e la cittadinanza agli stranieri di Riccardo Cascioli

Che quella italiana da repubblica parlamentare si stesse trasformando in repubblica presidenziale era già evidente da tempo. Almeno sin dall'intervento irrituale del presidente Giorgio Napolitano che impedì al governo di emanare un decreto che avrebbe salvato la vita di Eluana Englaro. Da allora gli interventi di Napolitano – pareri preventivi, messaggi trasversali, richieste di chiarimenti, pressioni di vario genere – si sono fatti sempre più frequenti e hanno interferito notevolmente nelle attività di governo. Al punto che di fatto – anche se non nella forma – nessun atto del governo aveva possibilità di farcela se non era d'accordo Napolitano. Rovesciando in questo modo l'articolo 89 della Costituzione che prevede invece che siano i ministri a dare legittimità agli atti del presidente della Repubblica. A ciò hanno sicuramente contribuito anche i leader dell'opposizione – politica e sociale – e la grande stampa che invocavano a ogni piè sospinto l'intervento di Napolitano per bloccare le iniziative del governo. Peraltro negli ultimi tempi del governo Berlusconi l'appello a Napolitano era diventato uno sport di massa: lo ha fatto addirittura anche il Forum delle Associazioni familiari per chiedere una politica più equa nei confronti della famiglia, non rendendosi conto di avere a che fare con un signore che non ci penserebbe due volte a firmare una legge a favore delle unioni di fatto qualora gliela presentassero (e magari tra un po' la invocherà).

Ma nelle ultime settimane questa tendenza si è definitivamente consolidata: dapprima con la formazione del governo Monti, che non a caso in molti hanno chiamato il "governo del Presidente", e poi l'altro giorno con l'invito a procedere speditamente per concedere la cittadinanza ai figli di stranieri nati in Italia. Quanto al governo, il capo dello Stato ha mostrato grande abilità nel vestire i panni del salvatore della Patria in un momento di grave crisi (e così l'ha descritto la grande stampa), ma in realtà egli è stato piuttosto il regista di una operazione

(Da "L'Espresso" del 9 aprile 1998)

Hanno la loro cittadella a Roma Trastevere, in piazza Sant'Egidio, in un ex convento di monache carmelitane con la chiesa. Ma non tengono nessuna targa sul portoncino. Lì a fianco c'è una caffetteria snob, "Pane amore e fantasia", con l'insegna tipo pellicola da cinema e la foto di Gina Lollobrigida, ma non c'è scritto che è della comunità. Anche la loro messa del sabato sera è da qualche tempo clandestina. La dicono a porte chiuse dentro la vicina basilica di Santa Maria, che raggiungono attraverso un labirinto di locali e cortili interni. Perché ormai sia la basilica, sia quasi tutti gli edifici attigui sono loro dominio, compresi i due palazzi antichi sulla piazza grande. In uno c'è un mercatino di cose vecchie e curiose, "La soffitta". Anche di questo non c'è scritto che è della comunità.

Sant'Egidio si vede e non si vede. Si sa che servono minestre calde ai barboni e aiutano i vecchi rimasti soli. Si sa che in Mozambico hanno messo d'accordo governo e guerriglieri e che nel Kosovo fanno e la spola tra il despota serbo Slobodan Milosevic e gli albanesi maltrattati. La segretaria di Stato americana Madeleine Albright, quando all'inizio di marzo è passata da Roma, ha speso più tempo da loro che dal papa. E uscendo li ha beatificati: "Wonderful people", meravigliosi. Sono candidati al Nobel per la pace. Hanno un efficientissimo servizio di pubbliche relazioni e tutti ne dicono un gran bene.

TRA OPUS DEI E DALAI LAMA

Ma per il resto sono come la leggendaria Opus Dei. Impenetrabili. Nemmeno in Vaticano siano bene che cosa fanno quando sono tra loro. Neanche il papa lo sa, nonostante sia loro amico. Se sapesse che quelli di Sant'Egidio hanno praticamente abolito il sacramento della penitenza sostituendolo con i mea culpa pubblici nelle assemblee di gruppo, li redarguirebbe severo. Se conoscesse le loro strizzate in materia di matrimonio e procreazione, sobbalzerebbe sulla cattedra. Se sapesse che nelle loro messe l'omelia la tiene sempre Andrea Riccardi, il fondatore e capo, che prete non è e quindi non dovrebbe predicare (divieto assoluto ribadito di fresco da un'istruzione vaticana), li richiamerebbe subito all'obbedienza. Questioni interne di Chiesa? Sì e no. Perché quella che oggi è detta "l'Onu di Trastevere" non è un'organizzazione laica tipo "Médecins sans frontières", ma è nata come comunità cattolica integrale. E tuttora si presenta così: come cittadella di Dio in un mondo invaso dai barbari. E in forza di questa identità e della benedizione papale che Sant'Egidio si offre "urbi et orbi" come peacemaker sui fronti di guerra. Oltre che come ponte di dialogo tra le religioni.

Sono stati quelli di Sant'Egidio a organizzare il meeting interreligioso del 1986 ad Assisi, con il papa in preghiera fianco a fianco col Dalai Lama, con metropoliti ortodossi, pastori protestanti, monaci buddisti, rabbini ebrei, mufti musulmani, guru e sciamani d'ogni credo. Da allora, Sant'Egidio replica il modello di Assisi ogni anno: l'ultima volta a Padova e Venezia, altre volte a Roma, Firenze, Milano, Bari, Varsavia, Bruxelles, Malta, Gerusalemme. Con un crescendo di coreografie spettacolari. Con cerimonie ritrasmesse in mondovisione. Con un rotaire di ospiti insigni, chiamati dai cinque continenti, spesati, coccolati. Minimo mezzo milione di dollari per meeting, coperti da sovvenzioni governative e private. Con questi precedenti, Sant'Egidio non avrà rivali per il prossimo Giubileo. Sua sarà la regia dell'Assisi bis, questa volta di nuovo col papa, già annunciata dal Vaticano.

IN PRINCIPIO FU CL

Eppure, nonostante queste credenziali e le sue suggestive liturgie, il profilo

Un ragazzo molto muscoloso e barbuto è legato alla testata del letto in una posa ispirata all'immagine della crocifissione di Gesù. E non ci sono più dubbi che sia proprio quel martirio il riferimento cui si allude, quando una escort ben piazzata e in abbigliamento sadomaso si avvicina armata di frustino: a quel punto, l'uomo alza gli occhi al cielo e chiede aiuto al Padre. Nell'orecchio ha un auricolare

Fonte: Corrispondenza Romana, 27 novembre 2011

Non è ammissibile il delitto d'onore, non è ammissibile la condanna a morte per apostasia, non è soprattutto ammissibile che tutto questo accada in Italia. Bisognerebbe prevedere una modifica del codice penale, ovvero introdurre l'aggravante per i reati commessi per ragioni o consuetudini etniche, religiose o culturali. Bisognerebbe fare in modo che nessuno possa essere privato della vita in nome della libertà tantomeno in nome della religione. Bisognerebbe avviare un progetto a livello nazionale che protegga queste donne, che le faccia sentire al sicuro, affinché abbiano il coraggio di uscire allo scoperto, di denunciare e di vivere. Bisognerebbe avviare dei programmi di formazione che insegnino agli uomini immigrati che l'onore non si difende con l'omicidio, che non c'è giustificazione alcuna, né religiosa né culturale, alla morte. Bisognerebbe iniziare a punire severamente, senza alcuna attenuante culturale, non solo chiunque uccide, ma chiunque minacci, maltratti la propria moglie, la propria figlia, la propria sorella. Bisognerebbe prevedere una pena per chiunque minacci di morte un uomo o una donna perché ha intenzione di cambiare religione. E' giunto il momento di dimostrare che l'Italia non vuole più lo spargimento di altro sangue innocente né le nuove razzicomiche per i convertiti dall'Islam.

Non è ammissibile il delitto d'onore, non è ammissibile la condanna a morte per apostasia, non è soprattutto ammissibile che tutto questo accada in Italia. Bisognerebbe prevedere una modifica del codice penale, ovvero introdurre l'aggravante per i reati commessi per ragioni o consuetudini etniche, religiose o culturali. Bisognerebbe fare in modo che nessuno possa essere privato della vita in nome della libertà tantomeno in nome della religione. Bisognerebbe avviare un progetto a livello nazionale che protegga queste donne, che le faccia sentire al sicuro, affinché abbiano il coraggio di uscire allo scoperto, di denunciare e di vivere. Bisognerebbe avviare dei programmi di formazione che insegnino agli uomini immigrati che l'onore non si difende con l'omicidio, che non c'è giustificazione alcuna, né religiosa né culturale, alla morte. Bisognerebbe iniziare a punire severamente, senza alcuna attenuante culturale, non solo chiunque uccide, ma chiunque minacci, maltratti la propria moglie, la propria figlia, la propria sorella. Bisognerebbe prevedere una pena per chiunque minacci di morte un uomo o una donna perché ha intenzione di cambiare religione. E' giunto il momento di dimostrare che l'Italia non vuole più lo spargimento di altro sangue innocente né le nuove razzicomiche per i convertiti dall'Islam.

Fonte: Corrispondenza Romana, 27 novembre 2011

Fonte: Redazione di Bastabugie, 30 novembre 2011

Per vedere le notizie da cui hanno preso spunto i nostri lettori per le loro riflessioni, clicca qui!

Paola
Un abbraccio in Cristo nostro Re.
cuore trionfi.
le lacrime.
Credo che più saremo a chiedere più sarà certo che il suo immacolato

Alla S.Messa dopo la comunione dopo aver ringraziato Gesù per questo immenso dono (la Messa, appunto), l'ho pregato perché fermi l'aborto nel mondo, ho sentito forte nel cuore di fare la prossima novena all'Immacolata chiedendo al Signore di aiutarci a difendere la vita umana. Nel mondo, ho visto il video da voi pubblicato la settimana scorsa che mostrava un aborto. Carissimi buon inizio d'Avvento!

LA PREGHIERA PERCHÉ CESSINO GLI ABORTI
Adolfo Quinigliano
Questa è l'Islam, pensare di cambiarlo è pura utopia.
La parrocchia
maritata la moglie Rachida resasi colpevole proprio di questo reato. Frequenza
Mohamed El Ayani, un marocchino di 39 anni, in Italia dal 1995, ha ucciso a
Sandia ma in casa nostra a Brescello, in provincia di Reggio Emilia. Qui
Ebone una chiara risposta l'abbiamo avuta nei giorni scorsi, e non in Arabia
Saudita. E' un video da voi pubblicato la settimana scorsa che mostrava un aborto.

RECIPROCA? CON L'ISLAM? ECCO LE RISPOSTE
Francesco
estremi?
di abitanti per chilometro quadrato come l'Africa giacciono in una povertà
è il caso dell'Inghilterra e soprattutto del Giappone (Mentre paesi a bassa densità
allora i paesi più popolosi sono spesso anche quelli più ricchi?) Come ad esempio
dovrebbe essere conseguenziale ad una forte densità demografica perché mai
della loro inconsistenza: se infatti il malthusiano della popolazione e del pianeta
Non è niente da fare amici, le teorie Malthusiane più le penso e più mi convinco
questo che sono sempre così sproporzionalmente catastrofe. [...]

degli organi viene somministrata la stessa anestesia generale che si impiega per qualsiasi altra operazione. È coerente e logico anestetizzare un morto e somministrargli farmaci paralizzanti, come è di prassi negli interventi di espianto? Il discorso è complesso e merita ben altro approfondimento, tuttavia è possibile affermare che i nuovi criteri di accertamento della morte sono evidentemente viziati dalla necessità di favorire gli espianti d'organi vitali e non poggiano su solide basi scientifiche. La reazione scomposta e sproporzionata della classe medica all'innocuo provvedimento della giunta veneta sta a testimoniare che gli interessi in gioco sono tali da non permettere che si devii in alcun modo dal sentiero tracciato e si vada così ad incrinare il mito della morte cerebrale che abbisogna di un consenso acritico e senza sbavature per sopravvivere ed autoalimentarsi. Fonte: Corrispondenza Romana, 22/11/2011

6 - LA COMUNIONE RICEVUTA SULLA LINGUA E IN GINOCCHIO Dal 2008 Benedetto XVI ha ripreso l'antichissima tradizione per evitare al massimo la dispersione dei frammenti eucaristici e favorire la crescita della devozione dei fedeli verso la presenza reale di Cristo nel sacramento da Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Papa

La più antica prassi di distribuzione della Comunione è stata, con tutta probabilità, quella di dare la Comunione ai fedeli sul palmo della mano. La storia della liturgia evidenzia, tuttavia, anche il processo, iniziato abbastanza presto, di trasformazione di tale prassi. Sin dall'epoca dei Padri, nasce e si consolida una tendenza a restringere sempre più la distribuzione della Comunione sulla mano e a favorire quella sulla lingua. Il motivo di questa preferenza è duplice: da una parte, evitare al massimo la dispersione dei frammenti eucaristici; dall'altra, favorire la crescita della devozione dei fedeli verso la presenza reale di Cristo nel sacramento. All'uso di ricevere la Comunione solo sulla lingua fa riferimento anche san Tommaso d'Aquino, il quale afferma che la distribuzione del Corpo del Signore appartiene al solo sacerdote ordinato. Ciò per diversi motivi, tra i quali l'Angelico cita anche il rispetto verso il sacramento, che «non viene toccato da nessuna cosa che non sia consacrata: e quindi sono consacrati il corporale, il calice e così pure le mani del sacerdote, per poter toccare questo sacramento. A nessun altro quindi è permesso toccarlo fuori di caso di necessità: se per esempio stesse per cadere per terra, o in altre contingenze simili» (Summa Theologiae, III, 82, 3). Lungo i secoli, la Chiesa ha sempre cercato di caratterizzare il momento della Comunione con sacralità e somma dignità, sforzandosi costantemente di sviluppare nel modo migliore gesti esterni che favorissero la comprensione del grande mistero sacramentale. Nel suo premuroso amore pastorale, la Chiesa contribuisce a che i fedeli possano ricevere l'Eucaristia con le dovute disposizioni, tra le quali figura il comprendere e considerare interiormente la presenza reale di Colui che si va a ricevere (cf. Catechismo di san Pio X, nn. 628 e 636). Tra i segni di devozione propri ai comunicandi, la Chiesa d'Occidente ha stabilito anche lo stare in ginocchio. Una celebre espressione di sant'Agostino, ripresa al n. 66 della Sacramentum Caritas di Benedetto XVI, insegna: «Nessuno mangi quella carne [il Corpo eucaristico], se prima non l'ha adorata. Peccheremo se non l'adorassimo» (Enarrationes in Psalmos, 98,9). Stare in ginocchio indica e favorisce questa necessaria adorazione previa alla ricezione di Cristo eucaristico. In questa prospettiva, l'allora cardinale Ratzinger aveva assicurato che «la Comunione raggiunge la sua profondità solo quando è sostenuta e compresa

cattolico della comunità di Sant'Egidio resta sfuggente. I suoi percorsi tortuosi. La sua data di nascita ufficiale è il 7 febbraio 1968. Ma a quella data non succede proprio niente di nuovo. I futuri membri di Sant'Egidio fanno semplicemente parte di un ragazzo, di una cellula di Gs nel liceo Virgilio di Roma. Gs è la sigla di Gioventù Studentesca, l'organizzazione fondata da don Luigi Giussani che più tardi, passata la bufera del Sessantotto, prenderà il nome di Comunione e Liberazione. Riccardi vi si era avvicinato negli anni di ginnasio, a Rimini. Dopo di che, tornato a Roma, aveva legato con i "giessini" del Virgilio, del Dante, del Mamiani. Tra quei compagni di liceo c'è già il nocciolo duro di Sant'Egidio d'oggi. Ma con loro ci sono anche Rocco Buttiglione e la sua futura moglie Maria Pia Corbò, che rimarranno con don Giussani. Se il gruppone si disfa, tre, quattro anni dopo, è perché se ne va via il prete che l'aveva tenuto assieme, Luigi Iannaccone. È solo a quel punto, inizio 1972, che Riccardi e i suoi si mettono in proprio. Con astio nei confronti dei fratelli separati di CL, che infatti spariranno per sempre, anche in memoria, dalle storie autorizzate di Sant'Egidio.

MONACI DEL NUOVO MILLENNIO

Manca ancora una sede. E per un poco Riccardi e compagni, tutti di famiglia bene, meditano di traslocare in baracche di periferia. Ma poi per i poveri scelgono solo di lavorare, senza convivere. Nel settembre del 1973 fissano finalmente il loro quartier generale a Sant'Egidio, a Roma Trastevere. Sparite le ultime monache, l'edificio era rimasto vuoto. È di proprietà del ministero degli Interni, che lo cede a loro in cambio d'un affitto di poche lire. Chiavi in mano compreso il restauro, eseguito prontamente a spese del ministero. Segue la fase monastica. Con una spruzzata d'orientalismo. In vacanza, quelli di Sant'Egidio vanno in Belgio, a Chevetogne, un monastero che celebra raffinate liturgie bizantine, e se ne innamorano. Di ritorno a Roma, arricchiscono le loro liturgie con tocchi orientali e alla loro vita comune danno un'impronta monastica. Anche per via della giovane età, nessuno di loro è sposato. E allora s'immaginano "celibi per il Regno dei cieli" e "monaci nel deserto della città". Danno ai loro capi i nomi di priore e priora, con i rispettivi vice. Abitano in piccoli gruppi divisi per sesso. Vestono tutti in modo austero, riconoscibile: gonne ampie e lunghe, maglioni abbondanti e colori castigati le donne; giaccone blu scuro i maschi; borsa di pelle a tracolla per tutti, modello Tolfà. Le giornate sono all'insegna dell'"ora et labora", dove il "labora" sono il pasto ai poveri, le pulizie ai vecchi, il doposcuola ai monelli di periferia.

LA SCOPERTA DEL SESSO

Ma anche la fase monastica si spegne presto. Nell'estate del 1978, in un ritiro collettivo nelle Marche, nell'eremo di Macereto, un po' tutti svuotano il sacco. E confessano di condurre tra loro una vita sessuale sin troppo movimentata. Da lì in poi cade il silenzio sul "nuovo monachesimo" e prendono il via i primi matrimoni. Resta l'obbedienza assoluta a quello che era di fatto l'abate indiscusso, Riccardi. Il quale, intanto, s'è laureato in legge, ma si è subito dopo tuffato, da autodidatta, negli studi di storia, in particolare di storia della Chiesa, fino ad aggiudicarsi rapidamente una cattedra in università. Come per incanto, si danno agli studi di storia anche gli altri membri importanti della comunità, maschi. Ma quello che li distingue è che la storia non vogliono solo studiarla, ma farla. Specie la storia presente della Chiesa. Il 1978 è l'anno dei tre papi: muore Paolo VI e dopo l'interregno di papa Albino Luciani sale al trono Giovanni Paolo II. Nei due preconcilvi, specie nel secondo, Sant'Egidio è tutto un via vai di cardinali d'ogni continente, di conciliaboli, di manovre elettorali.

modo di abbassare la densità demografica. I grandi potentati economici hanno ciò deriva dal fatto che siamo troppi sulla terra per cui occorrerebbe trovare il e povera, se ci stiamo avviando sempre di più verso il degrado ambientale. Thomas Malibus era un economo il quale sosteneva che se nel mondo c'è fame pensato di scrivere alcuni miei pensieri in libertà. dopo aver letto l'articolo "Le false idee del catastrofismo ambientalista" ho Cart amici,

L'UOMO CANCRO DEL PLANETA?

no? meritava nessuna considerazione: ma l'Islam non è una religione monoteista? O convertire o al limite eliminare: Allah è grande mentre il Dio dei cristiani non solo chi condivide le loro idee o opinioni non viene considerato un infedele da "altro" poiché si ferma davanti a nulla e nessuno e non conosce dialogo con l'altro" perché egemonica di occupazione e conquista islamica che non Ma si dirà che l'impero ottomano è finito da tempo; sicuro, non però la tendenza se l'entrata della Turchia in Europa è ormai solo questione di tempo? reggimento e pressoché invasa dal nord. E la battaglia di Lepanto a cosa è servita pensare che i paladini a Konisvalle siano morti inutilmente visto che la Francia Una crociata ci vorrebbe oggi e proprio qui in casa nostra, in Europa. Comincio sulle mani dei seguaci di Maometto.

Il destino della Sacra Casadagli angeli portata a Loreto per evitare che cadesse di culto o meno cari a noi cristiani e descritti nelle sacre scritture. Si consideri solo dall'incrua e dallo scempio islamici il sepolcro di Nostro Signore e tutti i luoghi Chiedere scusa per le crociate; questa poi! Chiedere scusa per aver difeso scusa per le crociate, nonostante così abbiano riportato i giornali. ho letto l'articolo da voi pubblicato che faceva notare che il Papa non ha chiesto Caro Bastabugie,

CHIEDERE SCUSA PER LE CROCIATE? E PERCHÉ? MAI?

Virginia Lalli Peraltro non ci giurerei sull'etica lavorativa di Benetton. La produzione degli abiti, dalle etichette, è tutta delocalizzata. cultura gay dando un'immagine positiva di un bacio omosessuale. Ho pensato anche a tutti i bambini che potevano vedere quell'immagine. Fontana di Trevi, pena di gente. Ho visto la gigantografia del bacio tra Obama e il presidente diologia gay. Dietro i manifesti di Benetton ci vedo anche un evidente dietrologia gay. risione. dopo aver letto l'articolo sul manifesto del Papa che bacia l'imam, ho fatto una Car Redazione,

MANIFESTI BENNETTON E L'IDEOLOGIA GAY

pubblichiamo alcune mail che ci hanno inviato i nostri lettori in merito a vari articoli pubblicati nell'edizione di Bastabugie n. 220 del 25 novembre 2011.

11 - LETTERE ALLA REDAZIONE Pubblichiamo alcune mail che ci hanno inviato i nostri lettori di Giano Collì

capri subito di avere la Sla, una malattia terribile che porta alla paralisi progressiva. Non penso semplicemente di avere i riflessi un po' amebbrati dalla stanchezza. Non "La sono qui" - - e racconta la storia di questo primato di. Il primo è il documentario di Emmanuel Exitu su Mario Melazzini. Si chiama cose, che sia mangiare, bere o vivere, bene e seriatamente. quella di Camillo raccontano dell'urgenza di vivere secondo religio. Di fare le timore di Dio, la sua lettura mi ha richiamato al cuore altre due opere che come significa scrupolosità, coscienza, aderenza alla realtà e solo poi rimanda al Ma poiché Bengodi è un libro pieno di senso religioso, se religio prima di tutto [...].

È chiaro che una persona tanto spregiavole non può azzardarsi a parlare di Bengodi, il sommo nuovo libro di Camillo Langone, appena uscito per la Marsilio. Un libro scritto benissimo, e in più dal caro amico al quale devo la persona ignobile, tanto più che sono una madre di famiglia, e della mia inettitudine risonano i miei cari.

Se potessi mangiare, per dire, cartonino brioli, potrei fare la spesa una volta ogni due mesi, cucinare sempre meno e con gli avanzati fare i lavorati di Natale. Purtroppo, infatti, ho la sensibilità gastronomica di una ruspà e il cibo per me è particolarmente una massa da ingerire rapidamente per generare calore con cui fare le cose e soprattutto cucinare delle persone che mi stanno a cuore. Questo a parte alcuni miracoli della natura come il salame, i canestrelli bellissimi e il chesse

3 - BELLISSIMO VIDEO: QUANDO ARRIVA IL BRUTTO TEMPO, A COSA SERVE LA MENTANTRA? CERCATI UN OMBRELLINO. E SE NON LO TROVI, MATTELO! Martoglio: due persone fameliche che nella malattia hanno trovato il senso della vita e lo raccontano a noi sani di Costanza Miriano

bluetooth: perché il filmato è una pubblicità di pessimo gusto degli articoli prodotti da Nodis, cuffie e - appunto - auricolari. Secondo l'Asicom, l'autorità per le garanzie nei comunicazioni, lo spot va bene così: quando la pubblicità appare in televisione, l'Asiart presenò una denuncia alla Procura della Repubblica di Roma giudicando "offensivo il collegamento con icone e simboli propri del culto cristiano". L'Asicom ha esaminato il caso il 17 novembre scorso e ha deciso di archiviare senza alcuna sanzione. "Forse - affermi più preoccupato che indignato Luca Borgomeo, presidente dell'Asiart, l'associazione di telespettatori - è questo il primo effetto del decreto Romani che, com'è noto, non prevede più alcuna sanzione per la blasfemia in tivvù". L'offesa, non sanzionata, al sentimento religioso dell'utente televisivo solleva parecchi - e inquietanti - interrogativi sulle garanzie e i diritti fondamentali dei cittadini e ancor di più sul livello etico e culturale di un'intera comunità. «Ed città di e ancor di più sul livello etico e culturale di un'intera comunità. Ed motivo di preoccupazione - continua Borgomeo - il fatto che l'Asicom non abbia ritenuto dannoso lo spot blasfemo nemmeno per quanto riguarda la tutela dei minori, non solo quelli che hanno ricevuto una educazione cattolica, ma tutti i minori ai quali si trasmette un messaggio devastante. E cioè che offendere i sentimenti religiosi è cosa lecita». Fonte: Avvenire, 19/11/2011

Sempre più numerosi i dubbi sulla morte cerebrale come criterio valido per decretare la morte di Alfredo De Matteo

Stravagante delibera della giunta regionale veneta con cui viene reso obbligatorio l'uso di «apparecchiature di rilevazione e segnalazione a distanza per la sorveglianza del cadavere, anche ai fini del rilevamento di eventuali manifestazioni di vita», nelle «case funerarie» delle pompe funebri e nelle «sale del commiato» (gestite da privati ma anche da pubblici, come i Comuni).

L'assessore alla sanità, Luca Coletto, spiega le ragioni del provvedimento: «la paura di essere sepolti vivi è un problema sociale e noi lo risolviamo, anche perché la legge nazionale prevede 24 ore di vigilanza dal momento della dichiarazione del decesso. Non costa nulla alle casse pubbliche, le dotazioni riguardano strutture private gestite dalle imprese funebri. E poi il monitoraggio serve pure a non sbagliare le misure della bara, che spesso non entra nel loculo perché per esempio le maniglie sono troppo grandi».

Gino Mario De Faveri, tecnico del Dipartimento regionale di Prevenzione e componente del team di esperti consultato dalla giunta – aggiunge – «Abbiamo solo disciplinato il privato. Da sempre è previsto il monitoraggio del cadavere, che non deve essere necessariamente video, nella delibera non ne è indicato il tipo. Ogni gestore può scegliere il più idoneo, come il campanello. Dobbiamo salvaguardare eventuali manifestazioni di vita».

Il curioso provvedimento ha scatenato la "sospetta" reazione indignata della classe medica e soprattutto degli anestesisti che attraverso il loro segretario nazionale fanno sapere che «Non vale la pena spendere soldi per queste cose, i medici che compilano il certificato di morte hanno la matematica certezza che sia avvenuta» (affaritaliani.it del 10 novembre 2011)

Ma corrisponde al vero la perentoria affermazione del segretario nazionale degli anestesisti e – cioè che – «una volta compilato il certificato di morte da una équipe di medici possiamo avere la certezza matematica dell'avvenuto decesso del paziente?» In effetti, i segni inequivocabili della morte sono sempre stati individuati nell'arresto cardiocircolatorio e nel riscontro dell'inizio di processi putrefattivi nel cadavere (ad esempio il rigor mortis), tanto che un tempo erano obbligatorie almeno 24 ore di osservazione, da protrarsi fino a 48 nel caso di morte improvvisa o di dubbio di morte apparente.

Tuttavia, l'utilizzo di un tale metodo di riscontro che può essere considerato certo ed oggettivo non è "compatibile" con l'esplicito degli organi vitali, dal momento che in questo modo essi risultano irrimediabilmente compromessi (causa la mancata ossigenazione dei tessuti) e dunque inutilizzabili. Per tale motivo, nel 1968 un Comitato di scienziati istituito dalla Harvard Medical School propose un nuovo metodo di accertamento della morte non più fondato sulla definitiva cessazione di tutte le funzioni vitali dell'organismo bensì solamente di quelle cerebrali: il cosiddetto "coma irreversibile".

Da quel momento la morte cerebrale è divenuto il criterio di riferimento utilizzato in tutti i Paesi del mondo. Eppure, che tale criterio non sia né oggettivo né definitivo è dimostrato dal fatto che i complessi accertamenti neurologici che ne sono alla base possono variare da Stato a Stato: in alcuni Paesi si fa riferimento alle funzioni del solo tronco encefalico, in altri a quelle dell'intero encefalo. C'è da rilevare, inoltre, la presenza di numerosi casi di diagnosi sbagliate o "affrettate" (persone date per morte e uscite dal coma), benché tenuti ben nascosti oppure minimizzati dai mezzi di comunicazione di massa.

Un altro dato invita alla riflessione: nell'intervento chirurgico d'asportazione

La comunità fa campagna per il cardinale vicario di Roma, Ugo Poletti. Ma il conclave li delude. A vincere è il polacco Karol Wojtyła, per loro uno sconosciuto. Bastano poche settimane per ribaltare la sconfitta. Quelli di Sant'Egidio studiano a puntino la mappa della prima uscita del nuovo papa, alla parrocchia romana della Garbatella. Sul tragitto c'è una scuola materna, con un'aula che dà proprio sulla strada. Per una settimana occupano quell'aula e insegnano ai bambini canti in polacco. Li tengono lì dentro a cantare anche la domenica, col papa che arriva. Finché il papa passa, sente, si ferma, entra, vuol sapere. L'idillio tra Giovanni Paolo II e Sant'Egidio sboccia così. L'innamoramento è l'estate dopo a Castelgandolfo, una sera di luglio, in giardino, con le lucciole. Cantano e ballano con lui. Fanno 'serpentone' tra le aiuole. Non si lasceranno più.

ALLA CONQUISTA DELLA CHIESA

Gli anni Ottanta sono la fase della conquista della Chiesa, posizione dopo posizione, fino ai più alti gradi. Il riconoscimento canonico Sant'Egidio l'ottiene nel 1986. Ma più importanti sono i legami diretti stabiliti con alcuni personaggi chiave del Vaticano.

Tre di questi sono tuttora i più grossi sostenitori della comunità. Uno è il segretario personale di Giovanni Paolo II, Stanislaw Dziwisz, onnipotente factotum. Un altro è il cardinale Roger Etcheagaray, ambasciatore volante del papa sui fronti caldi del globo. Il terzo è il cardinale Achille Silvestrini, curiale di prima grandezza. Anche le parentele pesano. Una nipote di Silvestrini, Angela, è dentro la comunità. Mentre altri due membri di spicco di Sant'Egidio, don Matteo Zuppi e Francesco Dante, sono a loro volta nipoti di due porporati defunti: rispettivamente dei cardinali Carlo Confalonieri ed Enrico Dante. Quanto a Riccardi, il suo albero di famiglia è ancor più dotato: ha come zio non un cardinale ma un beato "che fu maestro del futuro cardinale Ildefonso Schuster", un monaco di San Paolo fuori le Mura di nome Placido, elevato agli altari nel 1954. Ed è già lui stesso un santo in terra, per i suoi fan.

MARTINI FOLGORATO

Altro cardinale protettore di Sant'Egidio è Carlo Maria Martini, gesuita e arcivescovo di Milano. Martini lo dicono addirittura loro membro onorario, perché nel 1975, quando era a Roma come rettore del Pontificio istituto biblico, li incontrò, ne restò folgorato e per quattro anni fece la sua parte nella comunità: accudiva a un vecchietto di Trastevere e andava a dir messa in un locale della borgata Alessandrina. Ad accompagnare Martini passo passo era stata incaricata una giovane della comunità, Gina Schilirò. Un'altra, Maura De Bernart, aveva a sua volta conquistato alla causa pochi anni prima un sacerdote, Vincenzo Paglia, che oggi è assistente ecclesiastico ufficiale di Sant'Egidio e aspirante vescovo. Sfortunatamente, sia Schilirò che De Bernart hanno poi avuto storie tormentate. La prima è uscita dalla comunità e poi rientrata con la cenere sul capo. La seconda, che all'inizio era leader di spicco, finì presto retrocessa con l'etichetta di donna traviata. "La nostra Maria Maddalena", la definivano i suoi censori.

IN GUERRA PER LA PACE

C'è forte contrasto, in Sant'Egidio, tra il proscenio e il retroscena, tra le attività "ad extra" e la comunità "ad intra". Prendiamo le iniziative di pace, quelle degli anni Novanta, la fase geopolitica della storia della comunità. Sulla ribalta del mondo, Sant'Egidio si batte indiscutibilmente per la pace e la democrazia. Se una critica le viene fatta, è che sceglie i suoi teatri con fin troppa cura di sé. Si in Burundi, in Algeria, in Sudan, anche a costo di contrariare le Chiese del luogo. No a Timor

andata in beneficenza. Garantiamo che è veramente bello!
Marongiu, viale Emilio Lussu 13, 09070 Narbolia (Or). Il ricavato della vendita "Notia di Bastia Bugite: per richiedere un o più copie del libro di Carlo Marongiu pensate di uno spaventapasseri" (6 euro, pagine 157) occorre scrivere Carlo

deve sentirsi uno spaventapasseri".
spesso persino di salutarlo. Penso decisamente che anche Dio più di una volta prepariamo all'incontro, e siamo sempre talmente distratti che ci dimentichiamo bisogno e facciamo come se non esistesse. Quando andiamo nella sua casa noi ci "Non pensiamo mai di chiedere qualcosa a Dio, neanche quando abbiamo simile a uno spaventapasseri".

faticoso metodo di guardare le lettere sul cartellone). Nella sua immobilità si sente sardo dentro la grotta di Lourdes, per consigliare pazientemente i figli (sempre col tutto vuole vivere, anche solo per l'ave Maria sentite recitare in idialeto) ma è già fastidioso di per sé, figurarsi se lamenta", ma che nonostante un marito a cui dispiace disturbare tanto in casa ("devo sopportare tutto, perché un firmi, vedeva le lettere e componeva le frasi dettate dal marito. Miella stato scritto: Carlo guardava le lettere su un foglio di carta e la moglie, Mirella spaventapasseri", un libro che meriterebbe il Pulitzer, se non altro per come è

Nel '97 gli viene diagnosticata la malattia, che racconta nel suo "Pensieri di uno Carlo Marongiu".
sempre di Sia: un pompiere di Narbolia, in provincia di Oristano, che si chiamava

Qualche tempo fa un amico mi ha mandato un altro libro scritto da un malato, ancora così bella.

mentre quando eravamo vicini io ero una ragazzina ottusa, e lei forse non era solo il rammarico che adesso che sta portando frutto siamo tanto lontane, ed è diventata una delle persone migliori che abbia mai conosciuto. Mi rimane lo ho un'amica molto cara che a un certo punto si è resa docile alla sua malattia, eventualmente, di stare docilmente sotto terra a farsi maciullare, per dare frutto, grazie a non so quali risorse segrete (spero che siano contenute anche nel salame, Alla sofferenza, questo misero, ci si può ribellare. Oppure si può cedere, d'ad. dopo non si avrà mai più la tentazione di fare una vita svaccata, al minimo.

Ecco, bisogna vincere un po' di resistenza, avere il coraggio di pigiare play sul fare i conti con la nuova situazione e piano piano ripartire".
preso da scoramento, con la massima normalità aggiunge: "Basta tararsi di nuovo, guardate i miei pazienti, adesso li voglio curare", dice il medico. E poi, a un malato

circostanza sfavorevole, e di farlo bene. Anzi, meglio di prima: "Prima io volevo documentarlo mi ha ricordato quella caparbia voglia di vivere contro ogni malata, di consoliati", rispondeva che lei preferiva pensare piuttosto a chi era felice, noi, e consolati", rispondeva che lei preferiva pensare piuttosto a chi era felice, nel suo Diario. Ama Frank, alla mamma che le diceva "pensa a chi sa pigiare di meravigliosa. Noi appartiamo a Qualcuno".

per gli altri. "Io sono qui, dice Melazzini, e nonostante i limiti questa è una cosa me stessa, niente frasi moralizzanti, solo la forza di una vita accettata e poi spesa telecamera lo segue discretamente, senza mai essere invadente, mentre musica a rallentata per sé, e combattevo alla stessa battaglia con tutti i malati che assiste sue ginocchia capacità di medico al servizio della lotta alla malattia, riuscendo scritto con Marco Pizzella per la Lindau) si è rimboccato le maniche e ha messo le dopo un periodo di ribernone le tappe anche il libro che ha

Il documentario racconta una settimana nella vita combattiva di Melazzini, che è alla morte.

Fonte: La Bussola Quotidiana, 14/09/2011
mettano a leggere, aviamo solo da imparare.
almeno una citazione per sostenere l'immagine del Francesco ribelle a Roma. Si

Sfidiamo la Bonino e con lei tutti i radicali e tutti i cattocomunisti: trovino negli Pietro.
di lui, anzi esercito sempre la più decisa obbedienza alle decisioni del tono di San Francesco non ebbe la pretesa di sostituirsi al papa, di essere più cristiano

paradiso celeste.
in una stalla, gli on richiama la sua gloriosa resurrezione e lo splendore del e delle cattedrali barocche. Se la povertà simboleggia l'umile nascita di Gesù cappelle romaniche dai muri grigi come per il fasto degli appartamenti di Borghia e grande al punto da potersi contraddire al suo interno: c'è posto per le sovrane agli anticoricali, ma il cattolicesimo non è un'ideologia, bensì una realtà viva

entra in un superiore equilibrio in cui ogni espressione della fede in Cristo, tutta la cristianità seguisse il suo esempio, sapeva che la specificità del suo ordine fuggire ogni sicurezza mondana, ogni desiderio materiale. Non chiese mai che vada ad una anti-Chiesa ma per abbandonarsi totalmente alla Provvidenza, per e per l'ordine da lui fondato non per criticare i beni temporali di Roma e dare

resumato da una convinta libertista come la Bonino.
anni è stata un cavallo di battaglia dei comunisti e ci stupiamo un poco che venga non sofferenti del Vaticano e quella che offende sempre maggior successo. Per la macchina del San Francesco polemico con le ricchezze più o meno nascoste per meglio lodare il Creatore e non idolatrare la pagana Madre Terra. Per musulmani e il sultano d'Egitto), in un ecologista (mentre lodava la Creazione alla quinta crociata), in un ecumenista filo-stiamico (invece cercò di convertire

l'alto di tirano per il suo. Lo hanno trasformato in un pacifista (invece partecipò E noi che al poverello d'Assisi siamo state appiccate molte etichette, che in

Ma più irritante ancora è la falsa immagine di San Francesco, come al solito celeste perché manca un papa Agostino.
manca un papa Tommaso o di dubbi sulla distinzione tra Gerusalemme terrestre e accusare la Chiesa di scarsa simpatia nei confronti della filosofia tomista perché

cardinali suggerirono di non infrangere la consuetudine. Inoltre sarebbe bizzarro tanto è vero che, secondo l'Arcivescovo di Cracovia Macharski, Wojtyła avrebbe voluto chiamarsi Stanislaw I in omaggio al santo protettore della Polonia, ma i tradizione vuole il nome pontificale scelto tra quelli dei primi successori di Pietro, sciocchezza che non meritava nemmeno la menfite. Basterebbe ricordare che il nome Francesco se non ostenta nei confronti del Serabco. Una esperta di storia della Chiesa, lasciando intendere che nessun Papa abbia scelto Ecco, la Bonino pretende di insegnare il Vangelo al Papa e si considera anche Francesco. Non a caso nessun Papa ha mai scelto di chiamarsi con il suo nome".
vocalizzare. Se questo significa essere nemici della Chiesa, allora lo era anche San potere che rende meno libera la stessa comunità religiosa rispetto alla sua reale anzi veramente "antichristiano" e solo l'uso del degnato a fini del paese. Quel Secondo la Bonino quella radicale non è una battaglia da nemici della Chiesa, per cambiare, aveva a tema i presunti privilegi fiscali della Chiesa.

